

Noemi Gabbolini, matricola. 7015378

Concezione di gruppo secondo l'ottica bioniana e freudiana.

Le idee più importanti per un approccio psicoanalitico al gruppo vengono elaborate in un periodo di circa cinquant'anni cioè l'arco di tempo che intercorre tra *Totem e Tabù* (1912-13) di Freud e *Esperienze nei gruppi* (1961) di Bion; periodo durante il quale, si realizzano molti cambiamenti nel modo di concepire il gruppo: tra il gruppo-massa di cui parla Freud e quello di cui si interessa Bion vi sono numerose e significative differenze. Mentre Freud e gli altri studiosi come Le Bon, Trotter, Mc Dougall, facevano riferimento alla *folla*, l'attenzione di Bion si rivolge invece quasi esclusivamente a *piccoli gruppi*, oppure a sottogruppi di un gruppo organizzato come sezioni di ospedali, reparti militari, ecc. Per Freud, lo studio delle masse costituiva un momento dello sforzo volto a dare base unitaria alla psicologia psicoanalitica; questa infatti avrebbe dovuto comprendere, tanto la psicologia individuale, quanto quella collettiva, mentre Bion e Foulkes invece si pongono, in primo luogo, fini pratici come la riabilitazione, la sperimentazione di nuove modalità di terapia, ecc. Il problema centrale, a cui cercava di rispondere Freud, era indagare quale fosse il legame che teneva unito il gruppo; questa domanda era stata il punto di partenza per la elaborazione della teoria dei legami libidici e dei legami di identificazione nel gruppo, invece Foulkes e Bion considerano il gruppo un tutto e quindi per essi la domanda sul legame che tiene uniti i membri perde importanza. Un'altra sostanziale differenza sta nel fatto che Freud sosteneva che il complesso di Edipo potesse essere considerato un fattore fondante tanto per la psiche dell'individuo quanto per la struttura del gruppo, mentre Bion sposta l'attenzione su livelli più primitivi della vita mentale, arrivando a concludere che non si possano comprendere i fenomeni di gruppo, prendendo come modello l'Edipo e i legami familiari. Freud partendo da *Psicologia delle masse ed analisi dell'io* (1920) incominciò ad interessarsi ai fenomeni di massa per almeno due motivazioni esplicite: la prima può essere considerata come una risposta teorica e culturale agli sconvolgimenti sociali e politici che dopo la prima guerra mondiale sarebbero ben presto sfociati nei tragici fenomeni nazionalsocialisti; la seconda risponde al tentativo di conferire alla psicoanalisi lo status di scienza autonoma, in quanto applicabile ad un'estesa varietà e moltitudine di questioni umane. Freud introduce quindi il concetto di *massa* chiedendosi come questa influisca sulla vita del singolo, quali caratteristiche psicodinamiche abbia il gruppo e quali siano le modificazioni dell'individuo quando si trova in esso. Come è noto, Freud in *Psicanalisi delle masse e analisi dell'io*, aveva ipotizzato che in gruppo si attivassero dei particolari tipi di legame a carattere libidico, che uniscono i membri con il capo e i membri fra di loro. Questi legami, a loro volta, sarebbero stati la base per dei legami di tipo identificatorio, consistenti nella introiezione di aspetti del capo dentro i membri individuali, con conseguente senso di forte unità del gruppo, tramite la figura del capo introiettato. In sostanza, quindi, Freud ipotizza che il gruppo attivizzi con particolare intensità dei legami libidici che sono la base per legami identificativi; Bion non contraddice questo aspetto, ma dice che questi particolari tipi di legame libidico si attivano soltanto in alcune condizioni della vita del gruppo, più in generale egli ipotizza che il gruppo porti invece di per sé ad attivare dei legami consistenti nel fatto che gli individui tendono a combinarsi fra loro come delle sostanze chimiche, da qui l'uso del suo termine *valenza*, in modo da creare degli aggregati gruppali, che in qualche modo trascendono l'individualità del singolo individuo. In altre parole, gli individui, secondo Bion, confluirebbero in un apparato gruppale condiviso, in cui il contributo del singolo individuo verrebbe a perdere la sua identità e la sua contraddistinzione, per diventare parte di un tutto: questo complesso acquisterebbe una sua vita autonoma, anche se naturalmente collegata con i contributi degli individui e procederebbe come un unico apparato di sintesi e non come somma di parti. Nonostante le teorizzazioni freudiane siano lontane da quelle di Wilfred Bion, è proprio dalla considerazione di Freud che ha inizio la riflessione sul lavoro psicoterapeutico in un setting gruppale: nella vita psichica del singolo l'altro è regolarmente presente come modello, come oggetto, come nemico, pertanto la psicologia individuale è anche, fin dall'inizio, psicologia sociale. Bion finisce col produrre un nuovo modello di intervento gruppo-analitico sicuramente originale, ma profondamente rispettoso dell'ortodossia psicoanalitica, esso indaga e sperimenta fino a teorizzare i principi guida che stanno alla base di alcuni gruppi terapeutici, partendo da tale definizione: «il gruppo esistente come un tutto, come qualcosa di diverso da un semplice aggregato di individui» (Bion, 2009). Il gruppo si comporta come un tutto e segue comportamenti simili a quelli di natura psicotica: l'utilizzo di difese arcaiche comporta la presenza di nuclei psicotici, che devono essere riconosciuti e frenati, in modo da

consentire il progredire e la maturazione del gruppo e non il rimanere fermi in un limbo non costruttivo. Secondo Freud non esiste alcuna differenza tra la psicologia dell'individuo e quella del gruppo in quanto la psicologia dell'individuo è essa stessa funzione del rapporto tra una persona e un'altra e Bion sembra d'accordo con Freud rispetto al fatto che non è il numero delle persone a determinare il tipo di psicologia (l'individuo è ed è sempre stato membro del gruppo) ma ritiene che l'esistenza di un comportamento di gruppo è più facile da osservare se il gruppo si riunisce.

Bion e Foulks vengono considerati i veri fondatori della *gruppoanalisi*, cioè l'applicazione clinica del concetto di gruppo ed è una tecnica terapeutica di derivazione psicoanalitica e la prima esperienza di gruppoanalisi viene fatta risalire agli anni quaranta con il famoso esperimento di Bion nell'ospedale militare di Northfield. Con Bion avvenne una rilettura della gruppalità nonostante continuasse a riconoscere il ruolo centrale della famiglia nelle dinamiche di gruppo primitive. Un altro aspetto da analizzare su cui Freud ha richiamato l'attenzione sono alcuni gruppi di lavoro specializzato come la **Chiesa** (gruppo di dipendenza) e **Esercito** (gruppo attacco-fuga), Bion successivamente aggiunge poi l'**Aristocrazia**:

- la Chiesa è soggetta ai fenomeni del gruppo di dipendenza. Nei gruppi religiosi è attivo e vitale l'assunto di base di dipendenza, la Chiesa rafforza la fede religiosa esortando il gruppo a ringraziare una divinità.

- l'Esercito è influenzato dall'assunto di base attacco-fuga. Le Forze Armate per riuscire nel loro compito devono rinsaldare la convinzione che tutto si può far con la forza, a patto che essa non venga usata.

- l'Aristocrazia dipende da fenomeni tipici dei gruppi di accoppiamento. La funzione di questo sottogruppo secondo Bion è quella di fornire uno sbocco ai sentimenti connessi con le idee di procreazione e di nascita.

Per entrare in merito delle osservazioni che Bion sviluppa a partire dal pensiero di Freud, occorre prendere in considerazione l'"istinto gregario" che Freud non ritiene di dover postulare per spiegare i fondamenti della solidarietà sociale, in quanto secondo esso l'elemento promotore delle associazioni tra gli individui è la libido; Bion mostra di condividere il punto di vista freudiano ma lo completa con l'aggiunta supplementare che l'essere umano è un animale sociale e che ci sono caratteristiche nell'individuo di cui non si può comprendere il vero significato se non ci si rende conto che fanno parte del suo patrimonio di animale sociale. Inoltre alla base del funzionamento dei gruppi Freud immagina l'identificazione, quel processo psichico per cui si assimila dell'altro un qualcosa e in base a questo nuovo assimilato, avviene una trasformazione. L'identificazione avviene attraverso la sostituzione della persona del capo con l'ideale dell'io di ciascuno. Così proiettando sul leader, ciascuno i propri ideali, i membri creano le condizioni per una identificazione reciproca che determina un senso di unità e appartenenza al gruppo. La massa è "un'insieme di individui che hanno assunto il medesimo oggetto a loro ideale dell'io e che pertanto si sono identificati gli uni con gli altri nel loro io" (Freud, 1912-1913). Chiesa ed Esercito sono esempi di masse sottoposte a un capo (Dio e il comandante), masse artificiali, organizzate, oggi definibili come gruppi istituzionali. "*Totem e Tabù*" segnala il passaggio da due differenti gruppalità: dall'orda primitiva al gruppo sociale; i figli coalizzati contro il padre tiranno, odiato e invidiato, mettono fine all'orda primitiva, uccidendo e divorando il padre in un pasto cannibalico e poi accedono al simbolico attraverso la costruzione di un Totem. Ciò permette l'idealizzazione del padre morto, l'interiorizzazione della sua immagine, l'istituzione di una legge interna comune. Senso di colpa, divieti e norme, e infine l'istituzione totemica simbolica, segnano la nascita delle organizzazioni sociali. Bion afferma che l'individuo quando si trova a contatto con la complessità della vita del gruppo, come per una massiccia regressione, torna ad usare, quei meccanismi primitivi che secondo Melanie Klein sono tipici delle prime fasi della vita mentale quindi il gruppo è inteso come un insieme di persone che si trovano tutte allo stesso grado di regressione. Ne deriva infine che, secondo Freud, i gruppi si avvicinano ai modelli di comportamento nevrotico, mentre nella concezione di Bion, si dovrebbero avvicinare ai modelli di comportamento psicotico.

Quindi, ricapitolando, Bion riprende la definizione di Lewin secondo il quale qualsiasi comportamento sociale o individuale dovrebbe essere visto come prodotto di certe condizioni o forze e arriva alla conclusione che il gruppo diventa il luogo in cui l'individuo si forma e che costituisce in gran parte il suo ambiente esperienziale concreto, in esso egli trova un termine di confronto ed un punto di riferimento, in esso egli sviluppa valori che lo influenzeranno per tutta la

vita. Per quanto riguarda Freud invece in *Psicologia delle masse e analisi dell'io*, propone una visione pessimistica sul significato della vita associata e sulla funzione che i gruppi svolgono nel sistema sociale, infatti l'idea costantemente proposta per tutta l'opera è che l'individuo nel gruppo stabilisce potenti legami, che lo portano ad una inevitabile regressione verso modalità di relazione oggettuale primitive, meno libere per quanto riguarda la capacità critica, anche se più rassicuranti ed ordinate.

Bibliografia

- W.R.Bion, *Esperienze nei gruppi*, Armando Editore, Roma, 2009.
- S. Freud, *Totem e tabù*, Bollati Boringhieri, 1912-1913.
- S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'io*, 1921.
- A. Correale, C. Neri, *L'approccio bioniano al piccolo gruppo ad orientamento psicoanalitico*. *Psicobiiettivo*, 5, 1986.
- C. Neri, *Gruppo*, 1995.

